

“SOSTIENE PEREIRA”.

*La vicenda di un riscatto nella Lisbona
della dittatura di Antonio Salazar!*

Mario prof. Mariotti

Milano, 29 febbraio 2024

[Antonio Tabucchi](#) è uno scrittore e saggista, nato a Pisa, per molti anni vissuto a Lisbona in Portogallo, scopritore del più grande poeta portoghese del '900 [Fernando Pessoa](#), studioso di quel paese e autore di un romanzo di successo dal titolo *Sostiene Pereira*, pubblicato dalla Feltrinelli nel 1994, vincitore del Premio Super Campiello dello stesso 1994, del Premio Scanno e del Premio Jean Monnet per la Letteratura Europea.

E dal 1995 diventato film di successo con la regia di Roberto Faenza, l'anno dopo, vincitore del David di Donatello.

Nel ruolo del protagonista uno straordinario Marcello Mastroianni, l'attore francese Daniel Auteuil nella parte del dottor Cardoso, Stefano Dionisi, il giovane Monteiro Rossi, Nicoletta Braschi, la fidanzata, Marthe Keller la sig.ra Delgado e Teresa Madruga, Celeste, la portiera ficcanaso e spia del regime.

[Video1](#), *Trailer* dal film SOSTIENE PEREIRA, 1995 (m. 1.42)

Il romanzo, in 25 capitoli, contraddistinti da altrettanti numeri arabi, è ambientato nella [Lisbona](#) del 1938, nel pieno del regime del dittatore [Antònio de Oliveira Salazar](#), che durerà fino alla rivoluzione dei garofani del 1974, mentre nella vicina Spagna era in corso la guerra civile fino alla dittatura del generalissimo [Francisco Franco](#), in Italia il fascismo di [Benito Mussolini](#), in Germania il nazismo del Führer [Adolf Hitler](#) e l'Europa verso la catastrofe.

Il romanzo racconta la vicenda esistenziale e professionale del

[dottor Pereira](#), un ex giornalista di cronaca nera a cui è stata affidata la rubrica culturale di un modesto quotidiano del pomeriggio della capitale portoghese, il [Lisboa](#).

Personaggio assolutamente normale, il dottor Pereira è un uomo solitario e quieto, dedito solo alla letteratura, quella francese in particolare. [Un giornalista](#), ma a lui non interessano né la cronaca, né la politica, né la libertà di pensiero e di parola. Di quando in quando si fa informare dal suo barista Manuel circa quelle "cose turche" che accadono per mano della polizia o di qualcun altro nei confronti dei manifestanti repubblicani o agli ebrei, così li chiama. Tra l'altro per lui la vita si è come fermata da qualche anno alla scomparsa della moglie, morta di tisi, al [cui ritratto](#) ogni sera continua a parlare raccontandole per filo e per segno quanto gli è capitato durante la giornata. È, inoltre, cardiopatico, abbastanza obeso e molto abitudinario come prova il fatto che egli pranza tutti i giorni al [Café Orquidea](#) ordinando sempre le stesse cose, [una omelette alle erbe aromatiche](#) e una limonata ben zuccherata. Cardiopatia e sovrappeso che peggiorano la situazione di un uomo abbandonato a sé stesso e ai piccoli piaceri.

Questo l'incipit del romanzo in cui, lo scrittore, intelligentemente e ironicamente, ci presenta il suo anti-eroe, il dottor Pereira.

“Sostiene Pereira”, una sorta di intercalare che l'autore enfatizza tantissime volte nel romanzo per rendere l'idea che il personaggio sia esistito e abbia compiuto quelle azioni veramente.

“E Pereira era cattolico, o almeno in quel momento si sentiva cattolico, ma in una cosa non riusciva a credere, nella resurrezione della carne. Nell'anima sì, certo, perché era sicuro di avere un'anima: ma tutta la sua carne, quella ciccia che circondava la sua anima, ebbene, quella no, quella non sarebbe tornata a risorgere, e, poi, perché si chiedeva Pereira. Tutto quel lardo che lo accompagnava quotidianamente, il sudore, l'affanno a salire le scale, perché dovevano risorgere? No, non voleva più tutto questo in un'altra vita, per

l'eternità, Pereira, e non voleva credere nella resurrezione della carne”.

Un tema che lo assilla e di cui spesso parla con [padre Antonio](#), l'attore Nicolau Breyner, il religioso del suo quartiere a Lisbona.

La storia inizia una mattina d'estate del 1938, con [Pereira](#) che si trova in redazione a riflettere sul tema della morte. Non una novità per lui. Quando era bambino suo padre gestiva un'agenzia di pompe funebri, e da qualche anno, come detto prima, è rimasto vedovo. Per lui si tratta di un pensiero ricorrente, anzi, un interrogativo a cui bisogna dare una risposta. In particolare, quello che più lascia perplesso Pereira, da buon cattolico, è la resurrezione della carne. Quindi immaginarsi la sorpresa, quella mattina in redazione, quando Pereira si imbatte, per caso, nell'articolo di una rivista letteraria d'avanguardia di filosofia. Come sempre indeciso sta per buttarlo, ma un passaggio dell'articolo lo colpisce, quando legge:

“Il rapporto che caratterizza in modo più profondo e generale il senso del nostro essere è quello della vita con la morte, perché la limitazione della nostra esistenza mediante la morte è decisiva per la comprensione e la valutazione della vita”.

Il pezzo è firmato da [Francesco Monteiro Rossi](#), di origini italiane.

Colpito dal fatto che un giovane possa scrivere su un argomento così profondo, la morte, il dottor Pereira facendo ricorso all'elenco telefonico, riesce a contattare Monteiro Rossi e ad ottenere un incontro col giovane per offrirgli un posto come collaboratore esterno della rubrica da lui curata. I due si danno appuntamento ad una festa della gioventù salazarista dove Monteiro Rossi arriva con la fidanzata [Marta](#), nel film l'attrice Nicoletta Braschi. La donna è giovane, bella, carnagione chiara, occhi verdi, capelli castani, come lavoro scrive lettere commerciali per una ditta di import-export. Viene fuori che è lei la vera ispiratrice di Monteiro Rossi, un giovane anarchico, [innamorato di lei](#), neolaureato in filosofia, di bell'aspetto,

ciocca di capelli sulla fronte, non certo il tipo pensato da Pereira. Energico, solare, [pieno di vita](#), di passione, di impegno civile, al contrario di Pereira, che da troppo tempo è interessato alla morte.

Nonostante non corrisponda alle sue attese, c'è qualcosa che affascina Pereira in questo giovanotto che riempie i suoi discorsi di teorie socialiste e anarchiche. E, quando Pereira gli propone la collaborazione, al suo "Lisboa", [Monteiro Rossi](#) accetta volentieri. Pereira lo prende in prova, proponendogli di scrivere una serie di necrologi anticipati di scrittori celebri ancora viventi (in termini giornalistici i cosiddetti "coccodrilli") nella rubrica "Ricorrenze" in modo che siano pronti per pubblicarli in caso di fine improvvisa.

Il giovane, tuttavia, invece di scrivere i necrologi dei personaggi indicati, ne scrive altri, come quello di [Gabriele D'Annunzio](#), di cui attacca con ferocia l'adesione del poeta pescarese al fascismo.

[Video2](#), dal film di [Roberto Faenza](#), *Le ragioni del cuore* (m. 3.02)

Ovvio che Pereira li giudica non pubblicabili, in quanto fortemente politici e avversi al regime, sarebbero scomodi e facilmente censurabili, se non addirittura pericolosi per la sua stessa persona. Si lamenta, lo rimprovera, ma, invece di cestinare gli articoli, decide di conservarli. E anche qui non sa spiegarsi il perché.

Certo è che l'incontro con i due giovani, così lontani anagraficamente e così diversi da lui, in qualche modo lo fa pensare. "Non è facile fare del proprio meglio in un paese come questo, per una persona come me, io non sono Thomas Mann".

E questo soprattutto quando, in partenza per Coimbra, [alla stazione](#) Pereira incontra Marta. Grazie a lei, che crede fermamente nei suoi ideali politici anche lui comincia ad interessarsi a quelli del Portogallo. "Bisogna distinguere tra fanatismo e fede (...) perché si possono avere degli ideali, per esempio che gli uomini siano liberi e uguali, e anche

fratelli, mi scusi, in fondo sto recitando la rivoluzione francese, (...)”. Pereira entra in crisi e comincia a chiedersi i perché.

“Se loro avessero ragione, la mia vita non avrebbe senso, non avrebbe senso aver studiato lettere a Coimbra e aver sempre creduto che la letteratura fosse la cosa più importante del mondo, non avrebbe senso che io diriga la pagina culturale di questo giornale del pomeriggio dove non posso esprimere la mia opinione e devo pubblicare racconti dell’Ottocento francese, non avrebbe senso più niente, ed è di questo che sento il bisogno di pentirmi, come se io fossi un’altra persona e non il Pereira che ha sempre fatto il giornalista, come se io dovessi rinnegare qualcosa”.

A ciò va aggiunto il giorno in cui, durante il viaggio di ritorno in treno da Coimbra, si verifica l’incontro con [la signora DelGado, nel film l’attrice Martha Keller](#). Si tratta di un passaggio molto significativo per il dottor Pereira. Lei è una donna del tutto particolare: mezza tedesca ed ebrea, internazionale, una gamba di legno, molto colta che le fa riflettere sulla responsabilità intellettuale e l’atto di volontà. In Pereira si rafforza la necessità di impegnarsi nella vita attiva scrollandosi di dosso l’apatia che ha contraddistinto fin a quel punto e troppo a lungo la sua vita. [Video4, L’incontro con la signora DelGado \(m. 1.03\)](#)

Altro passaggio importante nella metamorfosi esistenziale di Pereira, avviene nella clinica talassoterapica [di Parede](#), dove il giornalista va a curare la sua cardiopatia. Pereira è amico [del dottor Cardoso](#), medico e direttore della clinica, che gli rivela il proposito di abbandonare il loro paese, il Portogallo, per andare in Francia, il paese ideale della libertà. Di contrappunto, Pereira confida al dottor il senso di inquietudine che da tempo lo invade. Il dottore gli espone la teoria [della confederazione delle anime](#): l’inquietudine potrebbe essere preludio di un grande cambiamento.

Mi racconti questa teoria, disse Pereira.

Ebbene, disse il dottor Cardoso, credere di essere 'uno' che fa parte a sé, staccato dalla incommensurabile pluralità dei propri io, rappresenta un'illusione, peraltro ingenua, di un'unica anima di tradizione cristiana, il dottor Ribot e il dottor Janet vedono la personalità come una confederazione di varie anime, perchè noi abbiamo varie anime dentro di noi, nevero, una confederazione che si pone sotto il controllo di un io egemone...

Forse, concluse il dottor Cardoso, dopo una paziente erosione c'è un io egemone che sta prendendo la testa della confederazione delle sue anime, dottor Pereira, e lei non può farci nulla, può solo eventualmente assecondarlo. E dunque cosa mi resterebbe da fare?, chiese Pereira.

Nulla, rispose il dottor Cardoso, semplicemente aspettare...

Piano piano, un po' alla volta, Pereira inizia a prendere consapevolezza della realtà del regime totalitario in cui vive il suo paese: le violenze, il clima di intimidazione, la pesante censura a cui è sottoposta la stampa. Tutte cose cui non ha fino ad allora fatto caso, isolato com'era dalla vita reale, concentrato solo sul pensiero della moglie, sulla letteratura e sulla paura della morte.

E la scossa arriva dal giovane [Francesco Monteiro Rossi](#), a cui si sente sempre più legato, in cui, forse, senza volerlo, vede quel figlio che non ha mai avuto. Infatti lui, sentendosi ricercato per aver confezionato, assieme al cugino, dei passaporti falsi, ed essersi rifugiato a casa di Pereira, viene interrogato, picchiato e ucciso da due loschi individui che si dichiarano uomini della polizia politica del regime, proprio in casa di Pereira. Non solo ma anche lui, Pereira, finisce per [essere malmenato](#) dai poliziotti a casa sua.

[Video3](#), Dal film 1996, *Pereira picchiato a casa sua* (m. 1.52)

A quel terribile delitto che la coscienza di Pereira non può sopportare scatta in lui la voglia di reagire. Certo a modo suo, ovvero tramite le parole, le idee. D'altra parte lui è pur sempre un giornalista. Soltanto che ora le parole serviranno per la denuncia. E

da “vecchio in discarica” che era prima, diventa un eroe.

“...Pereira sostiene che gli venne un'idea folle, ma forse poteva metterla in pratica. Si mise la giacca e uscì per Lisbona”.

E così, dopo aver consumato per la prima volta un pasto diverso dalla solita omelette alle erbe e limonata ben zuccherata al solito [Café Orquidea](#) e bevuto perfino un bicchiere di Porto secco, [servito da Oretta, la cameriera](#), con un trucco davvero azzardato, con cui si trova [in un noto caffè di Lisbona](#), chiede [al dottor Cardoso](#) di fingersi un funzionario della censura che dà il consenso alla pubblicazione dell'articolo nel momento in cui Pereira [telefonerà dalla redazione](#) per avere il permesso della pubblicazione. E con questo stratagemma che, certo in passato non sarebbe stato nelle sue corde, riesce a far pubblicare sul giornale quello che è insieme il necrologio di Monteiro Rossi e un articolo di denuncia verso il regime, costruito con sottile e sapiente ironia. A questo punto a Pereira non resta che fare in fretta la valigia e fuggire dal Portogallo, il paese nel quale è vissuto tutta la vita.

Ed ecco il finale del romanzo ricostruito nel film di Roberto Faenza.

[Video5, Dal film del 1995, *La scena finale* \(m. 6.18\)](#)